

## Gianni Carpentari



# Il camoscio di Mezzomonte

**L**o chiamavano, e così ancora è ricordato, il “camoscio di Mezzomonte” e fra i tanti che dovettero sperimentare, loro malgrado, quanto quel soprannome rendesse conto della sua potenza in salita ci fu anche Felice Gimondi. Fu nel 1962: “Quella volta, alla Trento-

Bondone – ricorda oggi Gianni Carpentari – andai su di forza, Gimondi saliva regolare e stava per riprendermi ma alla fine arrivai al traguardo dandogli venti secondi, sufficienti per vincere”.

La Trento-Bondone, una delle classiche di montagna che visse qualche anno pri-



□ Gianni Carpentari conquista il Criterium della montagna a Biella al termine della scalata.

ma (1956) una pagina epica con l'eroica impresa al Giro d'Italia di Charly Gaul, lo vide sul podio del vincitore per ben cinque volte (1960 con il record della corsa, 1961, 1962, 1963, 1965), senza per questo essere mai stato riconosciuto come il vero "re" del Bondone, di quella salita che oggi è intitolata al ciclista lussemburghese.

Da quando, quarantadue anni fa, dopo sei anni di ciclismo dilettantistico e 55 vittorie, appese la bicicletta al chiodo rinunciando al professionismo, Gianni Carpentari è ricordato, con rimpianto, come un uomo che rinunciò a diventare un grande campione e che abbandonò il ciclismo perchè non volle sottomettersi al doping. Fu questa la sua vittoria più grande, e proprio per questo suo rifiuto l'assessore allo sport della Provincia autonoma di Trento, Iva Berasi, gli ha voluto rendere onore consegnandogli una targa. Alla cerimonia erano presenti i vertici

della Federazione ciclistica provinciale di Trento con il presidente Giuseppe Zocante e il vice Luigi Rossi, Onorio Chiozna ex ciclista e presidente del Club Ciclistico Gardolo e Mario De Boni, presidente della "Leone De Boni", squadra ciclistica dove ha corso Carpentari. Caparbietà, grande determinazione, umiltà, una straordinaria "gamba" in salita: erano queste le doti di Carpentari, il vero "Re del Bondone". "Abbandonai perchè di quei beveroni che arrivavano dall'America non ne volevo sapere", ha ripetuto ricevendo dalle mani dell'assessore quella targa che non è un trofeo ma che lui collocherà al centro della sua ricca bacheca di medaglie, coppe e targhe che testimoniano la sua straordinaria per quanto breve carriera di ciclista pulito. Una scelta che altri, molti altri, non ebbero il coraggio di fare, né allora né dopo. E di cui il camoscio di Mezzomonte non si è mai pentito.



## Gianni Carpentari

**6 settembre 1959:** Prima vittoria "Coppa Marsilli" – corre per la Faema.

Nel **1960** passa alla S.S. Benacense, nel **1964** alla CEAT di Torino e nel **1965** alla Eridania Zuccheri – Cavallino Rosso.

Campione Nazionale dilettanti della Montagna.

Tre volte campione triveneto della montagna.

Nel **1965** convocato in Nazionale per il giro di Jugoslavia (vince la tappa con arrivo a Sarajevo per distacco).

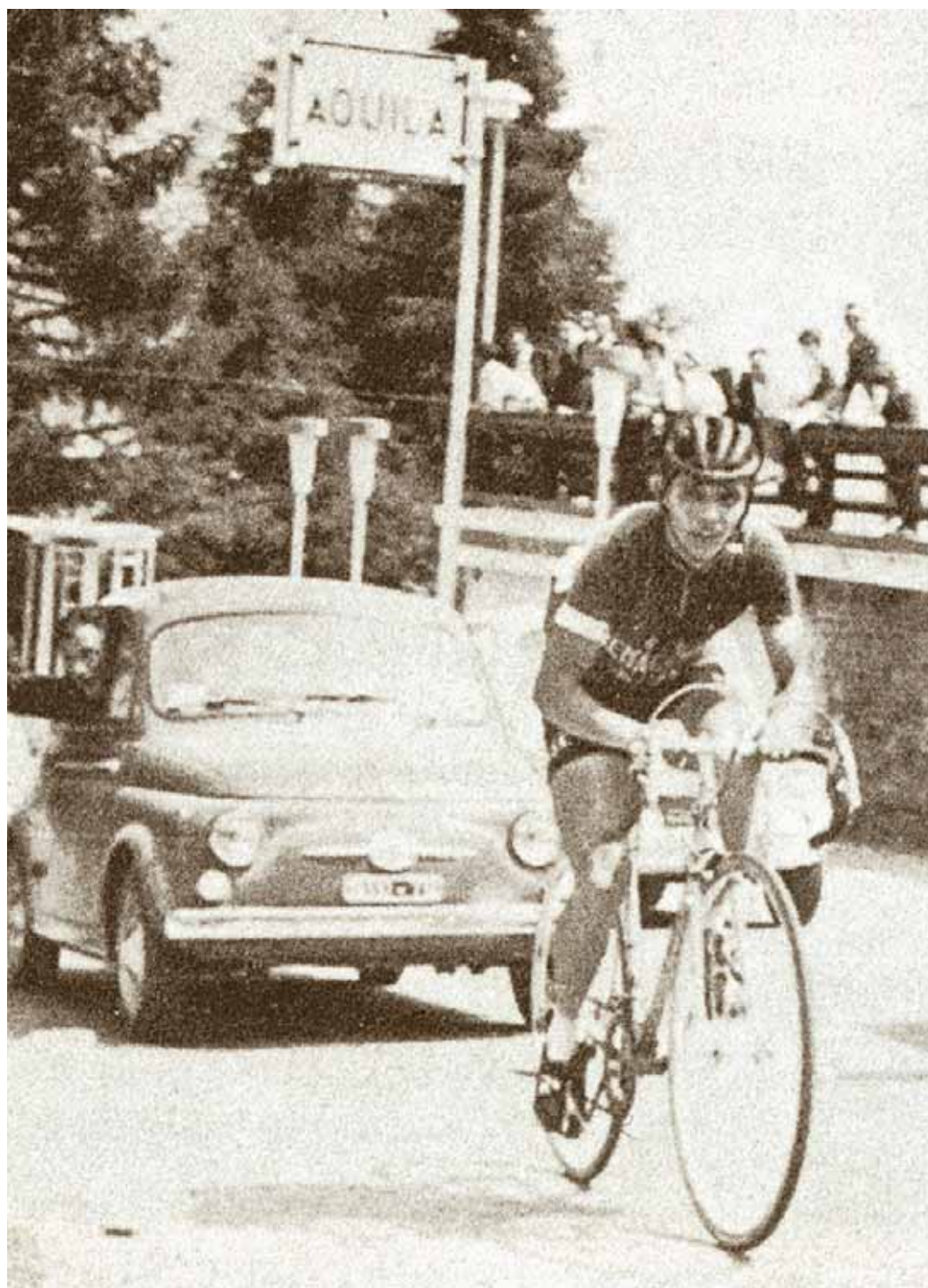
Vince cinque edizioni della Trento-Bondone, la prima nel **1960** facendo il record della corsa, poi nel **1961**, **1962** (battendo Felice Gimondi), **1963**, **1965**.

Vince tre edizioni della Bassano-Monte Grappa: **1961**, **1962**, **1963** (con record della corsa)

Vince due edizioni del Trofeo Meroni: **1962** e **1963**.

Vince anche: Mori-Bordala, Arco-Monte Velo, Cividale-Castelmonte, Rovereto-Pasubio.

Piazzamenti: 2<sup>a</sup> al Trofeo Repubblica a Bolzano (dietro a Enzo Moser), 2<sup>a</sup> nel Lane Borgosesia e nel campionato regionale (battuto da Michelotto).



Gianni Carpentari, il "Camoscio di Mezzomonte" verso il successo della Trento Bondone.